

MOBILITÀ

Confindustria sullo sbocco a nord «Deve diventare una priorità»

Il progetto per arrivare da Macchietto in Austria costerà attorno agli otto miliardi di euro. Campeol: «50% in galleria»

BELLUNO. Scende in campo anche Confindustria Dolomiti per lo «sfondamento a Nord», autostrada o superstrada che sia. Se ne parlerà oggi a Mestre in un convegno della Cisl. «Il prolungamento dell'A27 o comunque di uno sbocco a nord deve diventare una priorità nell'agenda politica regionale e nazionale. Non si può continuare a perdere altro tempo – interviene la presidente degli industriali, Lorraine Berton – Le categorie economiche sono state fin troppo chiare, la convergenza su questo tema è massima. Più in generale il Veneto non può perdere competitività e attrattività di fronte all'asse Milano-Bologna-Brennero».

Il progetto di «corridoio tecnologico» studiato da Giovanni Campeol, che rappresenta la Regione Veneto in Eusalp, prevede il passante Alpe-Adria (21 km), da Pian di Vedoia a Macchietto (1 miliardo 250mila euro) e, successivamente, il collegamento da Macchietto a Lienz (100 km) attraverso il traforo del monte Cavallino (costo stimato 6,7 miliardi).

Quindi 8 miliardi di investimenti. «Tanti? Certo, ma – spiega Campeol – avremmo modo di liberare, con questa direttrice per il 50% in galleria, e quindi nient'affatto im-



Lorraine Berton, presidente di Confindustria

pattante, la provincia di Belluno da ogni sorta di servitù che impatta con le sue bellezze, perché il «corridoio tecnologico» trasporterebbe luce, gas, telefono, banda larga e le uscite sarebbero senza barriera».

Un'autostrada con le stazioni di servizio attrezzate per il rifornimento di idrogeno e di energia elettrica; la prima al mondo con la tecnologia per

la ricarica wireless (o meglio ricarica induttiva) dei veicoli elettrici in corsa. Al convegno di oggi, però, Campeol non ci sarà; verrà sostituito da Marco D'Elia, dirigente della Regione, la cui posizione, tuttavia, verrà illustrata dall'assessore Elisa De Berti.

«Fino a qualche tempo fa, il prolungamento dell'A27 o comunque di uno sbocco a nord per il Veneto era diventato

quasi un tabù – ricorda la presidente di Confindustria -. Oggi finalmente se ne parla apertamente e le categorie – industriali, artigiani, sindacati – hanno il merito di aver riportato il tema al centro del dibattito».

A questo riguardo, Berton ricorda la posizione unitaria espressa nel luglio 2019 dal Tavolo delle infrastrutture della Provincia, coordinato da Domenico Limana, alla presenza dell'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti in un incontro a Villa Patt di Sedico (Belluno): «Abbiamo costituito un fronte comune a favore del territorio, chiedendo di affrontare senza paura il tema delle infrastrutture materiali e immateriali. Lo abbiamo fatto anche in una lettera consegnata allo stesso governatore Luca Zaia, sottolineando come il tema di uno sbocco a nord non riguardi solo il Bellunese ma buona parte del Veneto, che rischia di rimanere indietro sul fronte infrastrutturale». Confindustria applaude alla

Oggi a Mestre si terrà un convegno organizzato dalla Cisl per discutere il tema

Cisl perché rilancia il tema all'interno di un dibattito più complessivo che riguarda anche il sistema portuale di Venezia. Ogni nuova opera infatti deve essere interconnessa e messa in rete», rimarca Berton. «Di fronte a una posizione così forte delle categorie economiche, mi auguro che la politica superi visioni ideologiche – ispirate dall'eterno fronte del no – e affronti la questione dello sbocco a nord con spirito pratico trovando risorse e iniziando seri percorsi di progettazione e fattibilità», è la conclusione di Berton. Resta il fatto che il piano regionale dei trasporti, proiettato sul 2030, prevede anche il Treno delle Dolomiti; costerà un miliardo, quindi 8 volte in meno dell'autostrada, e proprio per questo non riesce a vedere la luce. —

Francesco Dal Mas